



Diocesi di Acerra

RIPARTIRE DA DIO

COME VIVERE L'ANNO GIUBILARE

*Orientamenti diocesani
per l'anno 2024/25*

Carissimi,

il prossimo Giubileo ci invita a rimettere al centro la **dimensione contemplativa della vita**. È un'occasione propizia per liberarci di tante cose superflue e dannose, che intralciano, o addirittura bloccano, il nostro cammino di crescita. Le nostre case, spesso, sono ingombrate da tanti inutili e futili oggetti; i nostri armadi traboccano e noi continuiamo a comprare, desideriamo sempre qualcosa di nuovo che sia alla moda e che ci dia l'illusione effimera di essere uomini e donne del nostro tempo. Questo discorso, fatte le debite differenze, vale anche per le nostre strutture ecclesiali.

Sono in parecchi a denunciare l'affanno con cui si conduce in questi tempi l'esistenza dei più. L'ansia rimane una nota dominante di quest'epoca ed è presente anche nel ritmo della vita ecclesiale.

Preoccupa la disabitudine presso la grande massa alla pratica della preghiera e delle pause contemplative. La cultura attuale è tutta tesa al "fare"; ma essa genera, per contraccolpo, un bisogno di silenzio, di ascolto, di respiro contemplativo. E non sono pochi quelli, anche in mezzo noi, che cercano forme e momenti più intensi di preghiera e di esperienze di "deserto".

Forse una delle povertà più evidenti della nostra predicazione sta proprio qui: l'incapacità di collegare

il nostro presente con il futuro di speranza di cui siamo depositari.

Preoccupa anche il silenzio “su” Dio; oggi, spero di sbagliarmi, noi cristiani parliamo poco di Dio. Sul piano liturgico ne parliamo anche troppo: messe, battesimi, funerali e riti vari continuano come prima. Ma è nell’annuncio pubblico della chiesa che mi sembra di dover registrare un impressionante silenzio su Dio. Ci preoccupiamo tanto, in particolare di fronte alle tragedie del nostro tempo, di un presunto silenzio “di” Dio, ma forse dovrebbe inquietarci di più il silenzio “su” Dio.

Le nostre Chiese parlano molto di migranti da accogliere, di diritti umani da rispettare, di ambiente da proteggere, di fraternità umana da praticare (tutte cose – beninteso – sacrosante, senz’altro da perseguire), ma parlano poco di Dio, come se temessero di non essere ascoltate, o, anche, più probabilmente, non sapessero che cosa dire di Dio. Questo “silenzio su Dio” da parte delle chiese, come se Dio non fosse il loro tema, anche il loro unico tema, che cosa rivela? Solo imbarazzo, insicurezza psicologica, eccesso di pudore, o non piuttosto una sostanziale carenza di fede,

un livello insufficiente di certezze interiori? Gesù ha fatto moltissima diakonia: ha guarito, curato, risuscitato, liberato, ma non parla mai delle sue opere, parla del Regno di Dio vicino. Ma dov'è, oggi, nelle chiese la predicazione del Regno di Dio vicino? Questo "silenzio su Dio" è il dato più allarmante dell'odierna situazione del cristianesimo.

Paolo Ricca

Pertanto chiedo alla Diocesi di vivere quest'anno come un anno di "sosta". Non si tratta di diminuire l'impegno delle nostre comunità ma di renderlo più cosciente e attento.

Chiedo a tutti di **ripartire da Dio**, dall'essenziale, da ciò che unicamente conta, da ciò che dà a tutto essere e senso. «Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia...»: la ricerca di Dio (il "*quaerere Deum*") deve tornare ad avere il primato nelle nostre comunità.

Questi Orientamenti non hanno la caratteristica di un programma nel senso formale del termine ma intendono ricordare un unico primato: il primato di Dio, del Signore Gesù, della grazia, della persona, dell'interiorità rispetto anche all'attività pastorale delle nostre comunità. Il primato di Gesù Cristo sulla

Chiesa, il primato della grazia sulla morale, il primato della persona sulle strutture, il primato dell'interiorità sul fare esteriore, il primato dell'essere sull'avere.

Gli Orientamenti sono un invito ad esaminarci su questo primato di Dio nella nostra vita personale e comunitaria. Sono un invito a vivere momenti di preghiera, di adorazione e di lode.

Ci chiediamo: la nostra Chiesa, le nostre comunità, sanno ancora parlare di Dio? Parlano di Dio le nostre assemblee liturgiche? Le nostre catechesi fanno presentire il mistero, che non si comunica solo con le parole, ma anche con i gesti, i silenzi? Insegniamo a pregare? I nostri ragazzi e i nostri giovani sanno pregare?

RIPARTIRE DA DIO: CHE COSA IMPLICA?

Ripartire da Dio vuol dire sapere che noi non lo vediamo, ma lo crediamo e lo cerchiamo così come la notte cerca l'aurora.

Ripartire da Dio vuol dire confrontare con le esigenze del suo primato tutto ciò che si è e che si fa: egli solo è la misura del vero e del bene.

Ripartire da Dio vuol dire misurarsi su Gesù Cristo e quindi ispirarsi alla sua Parola, ai suoi esempi, così come ce li presenta il Vangelo.

Ripartire da Dio vuol dire abbandonare al soffio dello Spirito il nostro cuore inquieto, perseverare nella notte dell'adorazione e dell'attesa.

Durante il prossimo Giubileo cadrà una ricorrenza molto significativa per tutti i cristiani. Si compiranno, infatti, 1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio Ecumenico, quello di Nicea. Il Concilio di Nicea ebbe il compito di preservare l'unità, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo e della sua uguaglianza con il Padre.

Questa ricorrenza sarà per noi motivo di riflessione sulla nostra fede: la fede della nostra Chiesa, la fede dei singoli (del vescovo, dei presbiteri, dei diaconi, dei

consacrati, dei laici e delle laiche) e delle nostre comunità.

Erano presenti circa trecento vescovi, che si riunirono nel palazzo imperiale, convocati su imposizione dell'imperatore Costantino il 20 maggio 325. Dopo vari dibattimenti, tutti, con la grazia dello Spirito, si riconobbero nel Simbolo di fede che ancora oggi professiamo nella celebrazione eucaristica domenicale. I Padri conciliari vollero iniziare quel Simbolo utilizzando per la prima volta l'espressione "Noi crediamo", a testimonianza che in quel "noi" tutte le Chiese si ritrovavano in comunione e tutti i cristiani professavano la medesima fede.

Dunque, un anno di sosta, in vista dei prossimi anni, nei quali intendo rilanciare l'azione pastorale verso "la Chiesa che verrà", nell'elaborazione di un "Progetto di Chiesa per il nostro tempo".

ORIENTAMENTI OPERATIVI

1. *«Stabilisco che Domenica 29 dicembre 2024, in tutte le Cattedrali, i vescovi diocesani celebrino la Santa Eucarestia come solenne apertura dell'Anno Giubilare, secondo il rituale che verrà predisposto per l'occasione. Il pellegrinaggio da una Chiesa, scelta per la collectio verso la Cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti» (Papa Francesco, Bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit").*

Sarà compito del Comitato diocesano per l'Anno Santo aver cura che il popolo di Dio possa vivere con piena partecipazione il Giubileo, soprattutto con il pellegrinaggio diocesano a Roma.

Stabilisco che, come indica il decreto della Penitenzieria apostolica, nella particolare occasione dell'Anno giubilare, si potranno visitare per lucrare l'indulgenza, i seguenti luoghi di pellegrinaggio: la Cattedrale, la Basilica dell'Assunta in Santa Maria a Vico, il Santuario di Sant'Angelo a Palombara in San Felice a Cancelli.

2. L'Anno Giubilare deve essere un anno di più intensa preghiera, personale e comunitaria. Ma sappiamo bene che anche la preghiera non va data per scontata. È necessario imparare a pregare, quasi apprendendo sempre nuovamente quest'arte dalle

labbra stesse del maestro divino, come i primi discepoli: «*Signore, insegnaci a pregare*». Dobbiamo intercettare una diffusa esigenza di spiritualità, che in grande parte si esprime proprio in un rinnovato bisogno di preghiera. Sì, le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche “**scuole di preghiera**”, dove l’incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero “*invaghimento*” del cuore.

Propongo alla diocesi di vivere incontri periodici di educazione alla preghiera, a livello diocesano, in luoghi particolari, che culmineranno nell’esperienza di preghiera per alcuni giorni sul monte de La Verna, in occasione dell’ottavo centenario delle stimmate di San Francesco d’Assisi.

Non si dimentichi che la prima “scuola” di preghiera è la liturgia. È significativo che “per una provvidenziale circostanza” proprio nell’anno 2025 tutte le Chiese cristiane celebreranno la Pasqua nello stesso giorno (20 aprile).

3. “*Pellegrini di speranza*”; “*la speranza non delude*”. Papa Francesco indica la speranza come cifra di questo Giubileo e chiede che siano dati segni concreti

di speranza ai poveri: agli ammalati, ai migranti, ai detenuti, ecc.

Ecco un altro campo di impegno nell'Anno Giubilare: le Caritas parrocchiali e la Caritas diocesana si impegnino nell'essere vicini ai poveri. In particolare, chiedo che le nostre comunità affrontino il dramma dell'emergenza educativa, siano vicine alle famiglie con figli malati, organizzino attività a favore degli anziani, ecc.

4. La forma più alta della carità è l'impegno socio-politico.

È giunto il tempo di una nuova stagione dell'impegno socio-politico dei cattolici, sia nella città di Acerra sia nelle altre città della Diocesi. Alla luce della recente settimana Sociale dei Cattolici italiani a Trieste rivolgo un appello "ai liberi e ai forti" perché, per amore del bene comune, si impegnino nel campo socio-politico. Se è vero che non è compito della Chiesa essere di parte, è, però, altrettanto vero che è compito della Chiesa educare a tale impegno.

Pertanto, è mia intenzione avviare in Diocesi una "scuola di educazione alla cittadinanza responsabile".

5. È stato detto recentemente che nel cattolicesimo italiano è presente: «*molta morale, poca comunità, zero cultura*» (Pierangelo Sequeri).

Condivido questo severo giudizio e, pertanto, chiedo che, insieme ad un cammino di educazione alla preghiera e all'impegno socio-politico, le nostre comunità promuovano **iniziative culturali** che educino alla bellezza attraverso le varie forme della letteratura, della poesia, dell'arte, della musica.

6. Infine, intendo, lungo quest'anno, riprendere la **Visita Pastorale** alle comunità parrocchiali.

A partire dal tempo di Avvento, dal giovedì alla domenica, visiterò le singole comunità, sia per incoraggiarle nel cammino di fede sia per verificare che in ogni parrocchia ci siano gli elementi essenziali per la sua vitalità: gli organismi di comunione, catechisti, animatori della liturgia, la Caritas parrocchiale, gruppi di famiglie e di giovani, l'oratorio, ecc.

Ci aiuti l'intercessione della Beata Vergine Maria e dei nostri santi patroni Sant'Alfonso e i santi Cuono e Figlio.

Acerra, domenica 6 ottobre 2024

*Il vostro vescovo
Antonio*